



24 ottobre 2024 – 6 gennaio 2025

800 ANNI DALLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO

1224 – 2024

Un **Museo diffuso** per ricordare san Francesco
e l'evento delle Stimmate ricevute sul monte della Verna nel 1224.

Le **opere di 13 musei della Lombardia**
ispirate ai segni delle ferite di Cristo nel corpo del santo di Assisi.



© 2024 Fondazione Terra Santa – Milano
TS Edizioni – Milano

24 ottobre 2024 – 6 gennaio 2025

800 ANNI DALLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO

1224 – 2024

Per informazioni sulle opere pubblicate
e in programma rivolgersi a:

TS Edizioni
Via Giovanni Gherardini, 5 – 20145, Milano
Tel. +39 02 34592679
Fax + 39 02 31801980
www.tsedizioni.it
e-mail: info@tsedizioni.it





CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



Le «ferite d'amore» nell'arte

In copertina:

Lorenzo Ghiberti, *San Francesco riceve le Stimmate*, ca. 1400-1405,
Yale University Art Gallery (Usa)
(foto: Zvonimir Atletic/Shutterstock.com)

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.*

L'editore è a disposizione degli aventi diritto non reperiti.

Il concetto di «museo diffuso» esprime il profondo legame tra un territorio e il patrimonio conservato nei suoi musei. In occasione degli ottocento anni dall'impressione delle sacre Stimmate nel corpo di Francesco d'Assisi (1224-2024), l'idea di un «museo diffuso» propone al vasto pubblico lombardo il tema delle «ferite d'amore» – quelle che ogni dono totale di sé inevitabilmente comporta – attraverso opere pittoriche custodite in vari musei della Regione.

Questa è un'opportunità preziosa per lasciarsi «toccare» e «ferire» dalla bellezza dell'arte che, come sempre, imprime nel cuore segni indelebili, simili a ferite privilegiate attraverso le quali è possibile contemplare la vita e il suo mistero di sofferenza e amore.

Nel presentare questa lodevole iniziativa, auguro a ogni visitatore dei tredici musei lombardi di approfondire, con sguardo francescano, il mistero della croce, non fuggendolo, ma trasfigurandolo in un segno di amore e capacità di ricominciare.

Fra Francesco Ielpo ofm

*Presidente Fondazione Terra Santa
Comitato Centenari Francescani in Lombardia*

Finito di stampare nell'ottobre 2024
da Pixartprinting SpA, Quarto D'Altino (VE)
per conto di Fondazione Terra Santa

Musei lombardi in rete, nel segno delle Stimmate

Nel 2024 ricorrono gli 800 anni di un evento chiave della vita del Santo patrono d'Italia: Francesco d'Assisi è il primo santo ad accogliere le stimmate, i segni di Cristo crocifisso, ricevendo la sua nuova identità di *alter Christus*. L'importanza di questo «dono» è centrale per la storia religiosa dell'Occidente, genera un profondo cambiamento spirituale e culturale, non solo nella tradizione monastica, e ciò si rispecchia nell'importanza di Francesco, a partire da Cimabue, nella tradizione artistica europea.

Ne abbiamo conferma nel vasto patrimonio dei Musei lombardi, tredici dei quali, in occasione dell'ottavo centenario dell'evento della Verna del 1224, mettono in particolare evidenza e tra loro in rete opere delle collezioni permanenti e di esposizioni temporanee legate al tema delle stimmate. Si tratta di opere che spaziano dal Medioevo all'arte contemporanea appartenenti a Musei diversi tra loro: alcuni con una storia secolare e fama internazionale, altri espressione di realtà più circoscritte o identità specifiche, ma accomunati da una chiara ispirazione cristiana.

Il concetto di «museo diffuso» intende esprimere lo stretto rapporto che intercorre fra una città e il patrimonio conservato nei suoi musei, ma anche quello che l'istituzione museale è chiamata a intessere con gli abitanti di un territorio.

Regione Lombardia promuove il progetto di Museo diffuso, memori del successo dell'iniziativa che, alla fine del 2023, ha messo in rete dieci istituzioni museali intorno al tema del Natale di Greccio e alla nascita del Presepe. Siamo grati ai responsabili dei Musei che hanno aderito al progetto, che vede accrescere il numero delle istituzioni coinvolte.

Regione Lombardia sostiene con convinzione tale iniziativa, promossa nell'ambito dei Centenari francescani in Lombardia, condividendo l'obiettivo di sensibilizzare un ampio pubblico attraverso i linguaggi dell'arte. L'immagine delle stimmate trascende la dimensione ascetica di un evento di otto secoli fa e interpella l'uomo di oggi. Le opere messe in risalto in questo progetto sottolineano la diffusione nel tempo e nello spazio della forza narrativa che ebbe la figura di Francesco d'Assisi e il momento più estatico della sua esistenza che apre dimensioni di riflessione sui temi della ferita, della cura, del dolore e di come affrontarli.

Francesca Caruso

Assessore alla Cultura di Regione Lombardia

I Musei e le Opere



I MUSEI ADERENTI

BERGAMO

- ① Basilica Santa Maria Assunta, Gandino 13
- ② Museo d'Arte e Cultura Sacra, Romano di Lombardia 17

BRESCIA

- ③ Museo Diocesano 23

CREMONA

- ④ Museo Diocesano 27

MILANO

- ⑤ Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei 31
- ⑥ Museo della Basilica di Sant'Eustorgio 35
- ⑦ Museo dei Cappuccini 41
- ⑧ Museo Diocesano Carlo Maria Martini 45
- ⑨ Museo Popoli e Culture - P.I.M.E. 49
- ⑩ Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede 53
- ⑪ Pinacoteca Ambrosiana 57

PAVIA

- ⑫ Museo Diocesano 63

VARESE

- ⑬ Museo della Collegiata, Castiglione Olona 67



Gandino (Bergamo)

BASILICA SANTA MARIA ASSUNTA



📍 Piazza della Emancipazione – Gandino (BG)

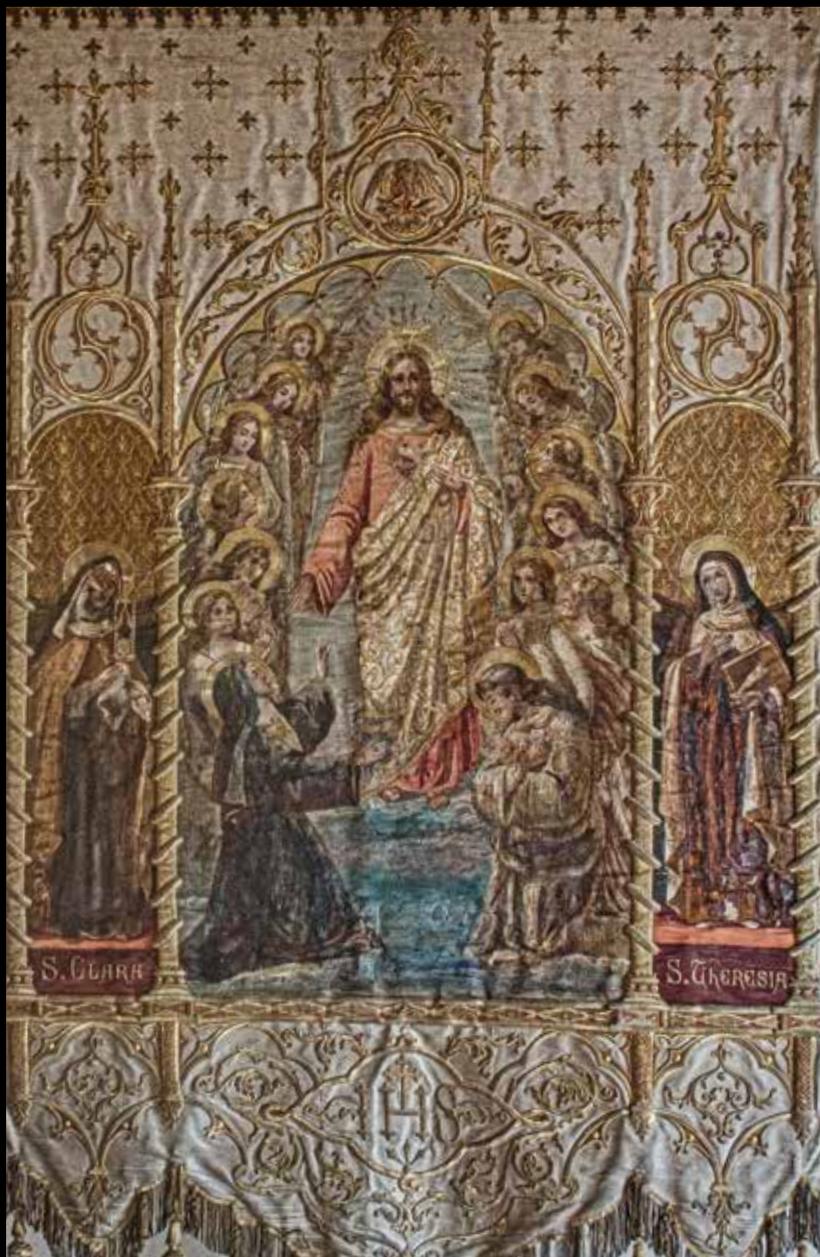
Tutti i giorni 7.30-12,00 / 15.00-17.00

Visite sospese durante la celebrazione delle funzioni

Ingresso gratuito

Il Museo della Basilica di Gandino è composto da due sezioni, di Arte sacra e dei Presepi. Il Museo di Arte sacra, inaugurato nel 1929, conserva straordinari tesori che la fede, la generosità e l'ambizione culturale della comunità e delle famiglie più facoltose hanno donato alle chiese gandinesi dal XV secolo ai nostri giorni. Tra le opere esposte: un altare d'argento con tribuna espositoria; sculture lignee rinascimentali di area lombarda e tedesca; arazzi fiamminghi cinquecenteschi. La pinacoteca annovera dipinti dal XV secolo ai giorni nostri. Il tesoro raccoglie calici, pissidi, ostensori, suppellettili e croci. Le raccolte di paramenti sacri e merletti sono tra le più preziose e complete d'Italia.

Il Museo dei Presepi venne creato in seguito a un'esposizione di presepi provenienti da 39 Paesi del mondo e presentati in mostra all'Unesco di Parigi nel 1984, da parte del nostro concittadino mons. Lorenzo Frana (1926-2005), già osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco. Attualmente la collezione di compone di circa 600 presepi provenienti da 60 Paesi del mondo e realizzati con i materiali più vari.



MUSEO DELLA BASILICA

📍 Piazza della Emancipazione – Gandino (BG)

🌐 www.museobasilica.com

f [museobasilicagandino](https://www.facebook.com/museobasilicagandino)

📷 [museo_gandino](https://www.instagram.com/museo_gandino)

Sezione Presepi, 1 novembre – 28 febbraio

Sezione Arte Sacra, 1 marzo – 31 ottobre

Sabato, domenica e festivi, ore 14.00-19.00

(ultimo ingresso ore 18.00)

È possibile effettuare visite guidate in settimana su prenotazione, telefonando al numero 340 6775066

Ingresso a pagamento

Sezione Presepi, biglietto intero € 3,50; biglietto ridotto € 2,00

Sezione Arte Sacra, biglietto intero € 5,00; biglietto ridotto € 3,50

Opera selezionata



Stendardo raffigurante San Francesco in contemplazione del Crocifisso tra San Lodovico e Santa Elisabetta d'Ungheria

Biella Felice

seta ricamata e dipinta, 1900

misure: 200x130 cm – escluso porta stendardo

L'opera, esposta nella Basilica, è uno stendardo appartenente al Terz'Ordine Francescano. Su un lato raffigura Francesco d'Assisi in contemplazione del crocifisso, tra san Lodovico e santa Elisabetta d'Ungheria. Alla base, lo stemma araldico dell'Ordine Francescano.



Romano di Lombardia (Bergamo)

**M.A.C.S.
MUSEO D'ARTE
E CULTURA SACRA**



📍 Vicolo Chiuso, 22 – Romano di Lombardia (BG)

🌐 www.arteculturasacra.com

📘 MACS - Museo d'Arte e Cultura Sacra

📷 [macs_arteculturasacra](https://www.instagram.com/macs_arteculturasacra)

Mercoledì e giovedì, ore 9.30-12.30

Venerdì, sabato, domenica e festivi, ore 9.30-12.30 / 15.00-19.30

Per gruppi e scolaresche aperto tutti i giorni in orari
da concordare, previa prenotazione

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 5; biglietto ridotto € 3; scuole € 2;

ingresso omaggio per alcune categorie

L'apertura del Museo d'Arte e Cultura Sacra (14 settembre 2006) ha rappresentato un motivo di grande rilevanza per la città di Romano di Lombardia in quanto ha permesso la valorizzazione di una parte significativa e preziosa della sua storia. Tra gli intenti dei responsabili del Museo vi sono quello di far conoscere e apprezzare il ricco patrimonio artistico e devozionale composto da arredi sacri, dipinti, insegne processionali, mobili, sculture lapidee e lignee, oltre a documenti d'archivio; inoltre, di proporre l'istituzione museale come centro culturale cittadino e interparrocchiale, oltre che polo delle scuole secondarie dell'ambito territoriale della Bassa bergamasca.

L'edificio che ospita il M.A.C.S. è ubicato in pieno centro storico, all'interno delle mura medioevali. Le collezioni e i reperti sono esposti nelle sale seguendo un criterio temporale che prende le mosse dalle origini di Romano, prosegue con opere rinascimentali, barocche e ottocentesche fino a giungere ad esempi di arte sacra contemporanea attraverso terrecotte, sculture lapidee e lignee, dipinti, oreficerie e arredi che fanno parte del patrimonio locale. Il M.A.C.S. ospita una qualificata quadreria e una collezione di icone russe e di statue di santi sotto campana di vetro.

Il Museo, dotato di ambienti destinati allo svolgimento dei laboratori didattici, si propone inoltre come luogo aperto a nuove presentazioni di opere d'arte, in un dialogo continuo tra l'esposizione permanente e le esposizioni temporanee.

L'ordinaria attività dell'istituzione culturale e lo svolgimento delle mostre temporanee si realizza grazie alla disponibilità di oltre trenta volontari (studenti universitari, lavoratori di ogni categoria sociale e professionale, pensionati), che, come guide, accompagnano i visitatori e, come vigilanti, tutelano le opere esposte.





Opere selezionate



Estasi di San Francesco

Ignoto

olio su tela, seconda metà del XVII secolo
misure: 122x87 cm

Il santo riceve le stimmate, un confratello sulla sinistra fa da testimone



Estasi di San Francesco

Ignoto, ambito cremonese

olio su tela, 1675-1699
misure: 133x109 cm

Rappresentato con il saio bruno e il cingolo, Francesco d'Assisi ha come principale attributo le ferite delle stimmate. Il Santo sdraiato a terra è sorretto da un angelo, mentre un secondo angelo suona un violino.



Brescia

MUSEO DIOCESANO



📍 Via Gasparo da Salò, 13 – Brescia

🌐 museodiocesano.brescia.it

📷 [museodiocesanobrescia](https://www.instagram.com/museodiocesanobrescia)

Lunedì, giovedì e venerdì aperto dalle 10.00-12.00 / 15.00-18.00

Sabato, domenica e festivi dalle 10.00-18.00

Chiuso il martedì e il mercoledì, il 25 dicembre, il pomeriggio del 31 e 1 gennaio

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 8; biglietto ridotto € 4; gratuito per: giornalisti;

bambini / ragazzi fino ai 14 anni; accompagnatori di disabili;

religiosi; dipendenti del Ministero dei Beni culturali,

di Sovrintendenze, Forze dell'ordine; possessori della

card Abbonamento Musei; guide turistiche; tesserati UCAI

In via Gasparo da Salò, a pochi passi da Piazza Loggia, arte, storia e natura si trovano a dialogare in luogo ricco di meraviglie da scoprire. Il Museo Diocesano di Brescia sorge negli spazi dell'antico complesso di San Giuseppe, splendida architettura religiosa articolata in tre chiostri. Al centro di quello maggiore spicca il celebre cilliegio, che da decenni costituisce un simbolo dell'intera realtà museale.

La collezione permanente comprende oltre duemila opere di pittura e scultura, in prevalenza dell'area bresciana e veneta. Antonio Vivarini, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Girolamo da Romano detto

il Romanino, Floriano Ferramola, Andrea Celesti sono solo alcuni dei grandi maestri che è possibile riconoscere nel percorso. Nell'allestimento si snodano numerosi ambienti tematici unici: quello dedicato ai Tessuti sacri, un vero trionfo di colori, trame e decorazioni; la sala con gli oggetti e le opere che raccontano la figura di papa Paolo VI; e la Divina Commedia illustrata dal tedesco Anselm Roher. Accanto a questi è possibile ammirare le Icone di derivazione ortodossa. Esse rappresentano una vera e propria finestra aperta sul mistero della Fede. Un viaggio inedito di luce e bellezza, un tesoro prezioso e diversificato al suo interno, non solo per la varietà dei temi, ma anche per la ricchezza dell'iconografia.

La sezione dei Codici miniati mette in scena gli splendidi manoscritti decorati a mano e le variopinte miniature che abbelliscono i capilettera con ornamenti animali, vegetali e floreali. Gli esemplari comprendono libri liturgici e musicali e vanno dal XII secolo alla metà del XVI. L'antico refettorio diventa sede espositiva e accoglie alcuni capolavori monumentali del Rinascimento bresciano firmati dal Moretto e dal Romanino. Per la prima volta dopo secoli queste opere sono visibili da una prospettiva che ne favorisce la lettura completa.

Infine, lungo tutto il percorso espositivo, il progetto multisensoriale «Tutto ha senso» si snoda nei corridoi della collezione permanente, invitando i visitatori alla scoperta (tattile, non solo visiva) di opere e oggetti rappresentativi. Il percorso si conclude con la stanza al buio «Nella Bottega del Moretto», nella quale si racconta attraverso tutti i sensi - udito, olfatto, tatto, gusto e vista -, il capolavoro del maestro bresciano *L'Allegoria della Divina Sapienza*.

Opera selezionata



San Francesco riceve le stimmate

Birago e la sua bottega
tempera e foglio oro su pergamena, datato 1474
misure: 18x19 cm

La miniatura di san Francesco che riceve le stimmate si trova all'interno dell'antifonario ms 17D, che riporta i canti del periodo compreso tra la festa di san Michele Arcangelo e quella di san Clemente I Papa, datato 1474.

La scena, narrata nella Legenda Maior (XIII, 3) rappresenta il santo nel contesto della Verna che riceve da un crocifisso alato i cinque raggi di luce

che provocano le cinque ferite sul suo corpo al pari di quelle di Cristo.

Il santo in primo piano è colto nell'acme della scena, inginocchiato pronto a ricevere le sante piaghe.

Il miniatore riesce a conferire grande monumentalità al corpo, con il saio austero e pesante che va a creare una serie di pieghe a canna che aumentano il grado di potenza del soggetto.

Tutta l'attenzione di Francesco è rivolta alla visione di Cristo crocifisso volante di dimensioni più contenute, presentato in forma di serafino vestito e coperto da ali rosse. Dalle ferite di Cristo partono i raggi lineari che uniscono le due figure.

Degno di nota è il paesaggio rappresentato dall'anonimo miniaturista, il contesto della Verna per tradizione è brullo, aspro e roccioso, qui invece si apre un paesaggio verdeggianti leggermente collinare, attraversato da un torrente d'acqua. Una grande attenzione al dettaglio arricchisce la scena, dove si ha modo di apprezzare la resa delle foglie degli esili alberi che articolano il contesto.

La resa cromatica, di grande eleganza, aumenta il senso di naturalismo della scena presentata.

La miniatura si trova all'interno di un capolettera, la maiuscola va a definire una cornice estremamente ricca, composta da girali vegetali zoomorfi, dove l'uccello azzurro appollaiato alla vegetazione funge da elemento introduttivo per la scena.



Cremona
MUSEO DIOCESANO



- 📍 Piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, 4 – Cremona
- 🌐 www.museidiocesicremona.it
- 📘 [museidiocesidicremona](https://www.facebook.com/museidiocesidicremona)
- 📷 [museidiocesidicremona](https://www.instagram.com/museidiocesidicremona)

Da martedì a domenica, ore 10.00-13.00 / 14.30-18.00
(ultimo ingresso ore 17.00)

Ingresso a pagamento:
Biglietto intero € 10

Il Museo Diocesano è stato inaugurato il 12 novembre 2021 al termine di importanti lavori di recupero del piano interrato del Palazzo Vescovile. Le opere esposte provengono da tutta la diocesi di Cremona e raccontano una parte della storia, della fede e della cultura del territorio cremonese. L'allestimento espositivo è stato impostato su un criterio tematico: alle quattro sezioni tematiche principali sono poi state aggiunte tre sale specifiche su un argomento.

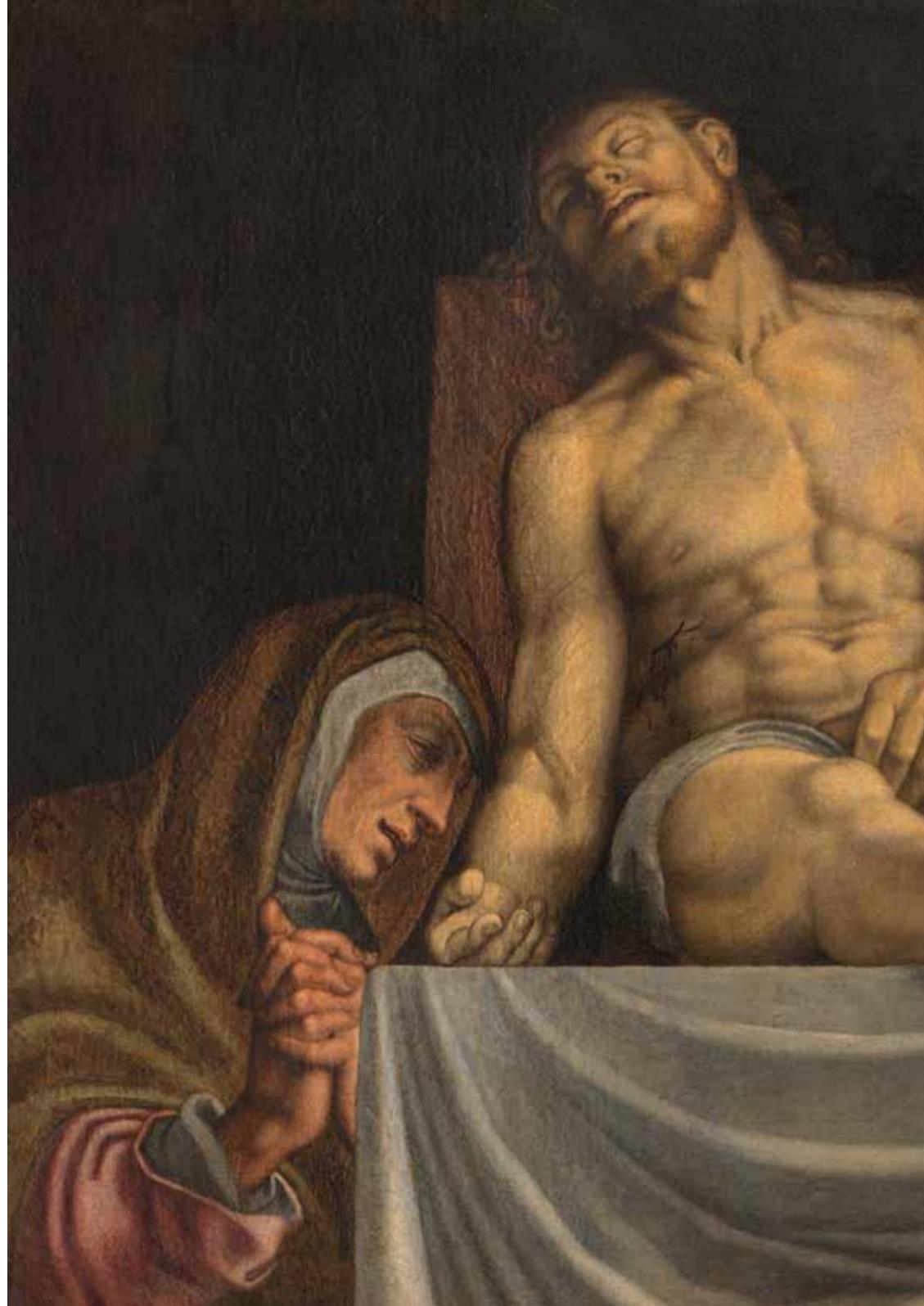
Opera selezionata



Compianto su Cristo morto fra la Vergine e San Francesco

Antonio Campi
olio su tela, 1566
misure: 102x140 cm

Al centro del dipinto realizzato da Antonio Campi (1524-1587), emerge la figura di Cristo deposto dalla croce e addossato ad un sostegno. Lo studio anatomico, di un naturalismo straordinario, rivela tutta la cura e la maestria compositiva del pittore cremonese. Ai lati sono presenti la Vergine e san Francesco; quest'ultimo ha lo sguardo fisso in direzione del Cristo e soprattutto delle ferite generate dai chiodi. Le mani di Francesco, portate in direzione del petto, evidenziano già la presenza delle stimmate.





Milano

GASC | GALLERIA D'ARTE SACRA DEI CONTEMPORANEI VILLA CLERICI



📍 Via Giovanni Terruggia, 14 – Milano

🌐 www.villaclerici.it/galleria-darte-sacra-dei-contemporanei

📘 GASCmuseo

📷 gasc_museo

Giovedì e venerdì 14.30-17.30 / domenica 14.30-18.30

Sabato aperto per gruppi solo su prenotazione,
scrivendo a galleria@villaclerici.it

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 5; biglietto ridotto € 3

La Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei (GASC) è una raccolta museale di opere d'arte realizzate dalla prima metà del Novecento ad oggi. La collezione è ospitata all'interno della settecentesca Villa Clerici, nel quartiere milanese di Niguarda.

Fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1955, la GASC ha come missione quella di essere un luogo di incontro e di confronto tra artisti attorno a un intento comune: esprimere i temi del sacro e dell'annuncio cristiano attraverso un linguaggio artistico contemporaneo.

La collezione conta oltre tremila opere (dipinti, sculture, disegni, ceramiche, vetrate, mosaici) ed è riconosciuta come raccolta museale dalla Regione Lombardia.

Opera selezionata



L'amore di San Francesco

Luigi Filocamo
tempera su tavola, 1948
misure: 101x60 cm

Il dipinto L'amore di San Francesco di Luigi Filocamo (1906-1988) viene esposto ad Assisi nel corso della Terza Mostra delle Personali di Arte Cristiana del 1952, appuntamento annuale realizzato dalla Pro Civitate Christiana.

Un ruolo chiave nell'organizzazione di queste mostre era svolto da Dandolo Bellini che di lì a poco, nel 1955, fonderà in Villa Clerici a Milano la Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei, collezione nella quale fin dall'inizio entreranno a far parte questa tavola e un buon numero di altre opere di Filocamo.

In questo quadro l'artista avvicina, quasi a sovrapporle, le due figure di Cristo Risorto e San Francesco. Lo sguardo del santo di Assisi diretto al volto di Gesù esplicita la sua tensione a rispecchiarsi in lui e le stimmate fasciate testimoniano come sigillo il suo divenire un Alter Christus. Filocamo riesce ad esprimere, da un lato, un sentimento di corporea intimità e tenerezza e, dall'altro, un'atmosfera sospesa, quasi metafisica: «Il vago richiamo alle esperienze che furono care ad alcuni artisti del Rinascimento – scrive il critico Giorgio Nicodemi sulla rivista Il Regno nel 1952 – dà alle composizioni sacre il soffio di un distacco ideale dal tempo presente e la sfera mistica alla quale il pittore vuol condurre è subito raggiunta. Siamo con lui, davanti al Cristo, davanti ad ognuna delle figure sante evocate, penetrati da quella elevazione che sanno gli attimi più felici della pietà cristiana».





Milano

MUSEO DELLA BASILICA DI SANT'EUSTORGIO



📍 Piazza Sant'Eustorgio, 3 – Milano

🌐 www.museosanteustorgio.it

f [museodisanteustorgio](https://www.facebook.com/museodisanteustorgio)

📷 [museodisanteustorgio](https://www.instagram.com/museodisanteustorgio)

Da martedì a domenica, ore 10.00-18.00

Ultimo ingresso ore 17.30

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 6; biglietto ridotto € 4; scuole e oratori € 3

Il Museo della Basilica di Sant'Eustorgio è composto da testimonianze monumentali e storico-artistiche molto diverse fra loro, ma di grande interesse nel contesto milanese, a partire dall'importante Cimitero paleocristiano dove è conservato il frammento epigrafico dell'orante di Sant'Eustorgio. Del Museo fanno parte i due monumentali ambienti della Sala Capitolare e della Sacrestia Monumentale. Attraverso la Sagrestia si accede alla Cappella Portinari, capolavoro dell'architettura rinascimentale lombarda che racchiude il ciclo affrescato da Vincenzo Foppa fra il 1462 e il 1468 e l'Arca di San Pietro Martire, straordinaria testimonianza della scultura gotica, realizzata da Giovanni di Balduccio fra il 1336 e il 1339. Ai lati, le due Cappelle Solariane. Negli spazi del museo sono esposte tele e tavole della collezione Marone.

Opere selezionate



Stigmatizzazione di San Francesco d'Assisi

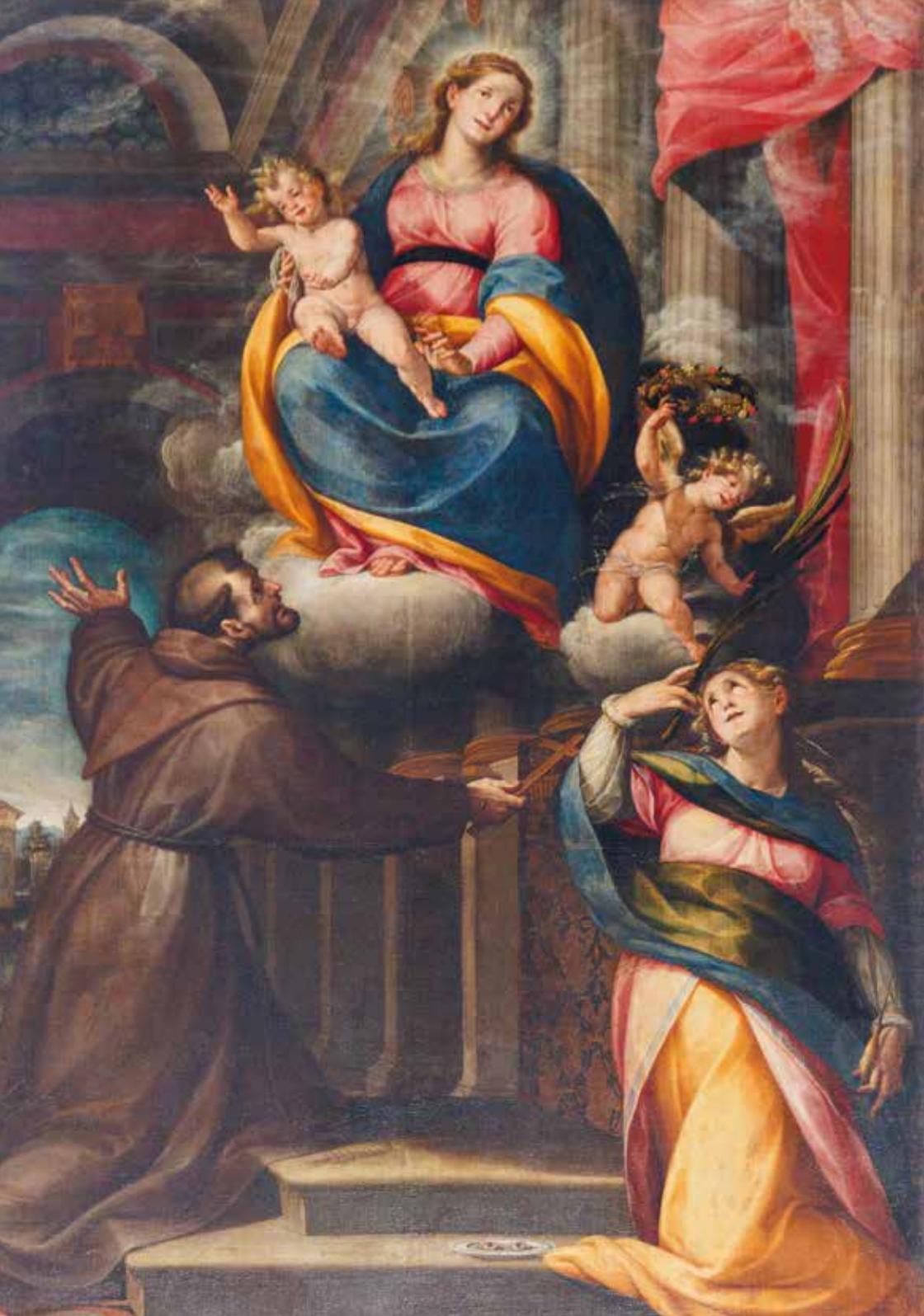
Ortensio Crespi
olio su tela, inizio XVII secolo
misure: 148x220 cm

Il soggetto del dipinto si presta a qualche ambiguità: l'apparizione di Cristo come Serafino, la presenza di fra Pacifico da Lodi, l'ambientazione fanno pensare al classico episodio della «Stigmatizzazione di San Francesco» sul monte della Verna. Tuttavia, a rigore, il santo non ha ancora ricevuto le stimmate, ed è orante, per questo motivo da alcuni critici è stato ritenuto un «San Francesco penitente».

Un gioco particolare interessa il legno della Croce: riprodotto nella crocetta presso il Santo, ricondotto alla sua origine nel tronco che Francesco indica, alluso alla Croce-Serafino di Cristo; il marrone del saio (di tonalità identica a quella dell'albero) allude alla similitudine con Cristo presto raggiunta grazie alle stimmate.

Molto probabilmente da identificarsi con un dipinto già in collezione Marone, riferito al Cerano, il dipinto fa parte della donazione testamentaria di Giovanni Maria Marone alla comunità del monastero di Sant'Eustorgio.



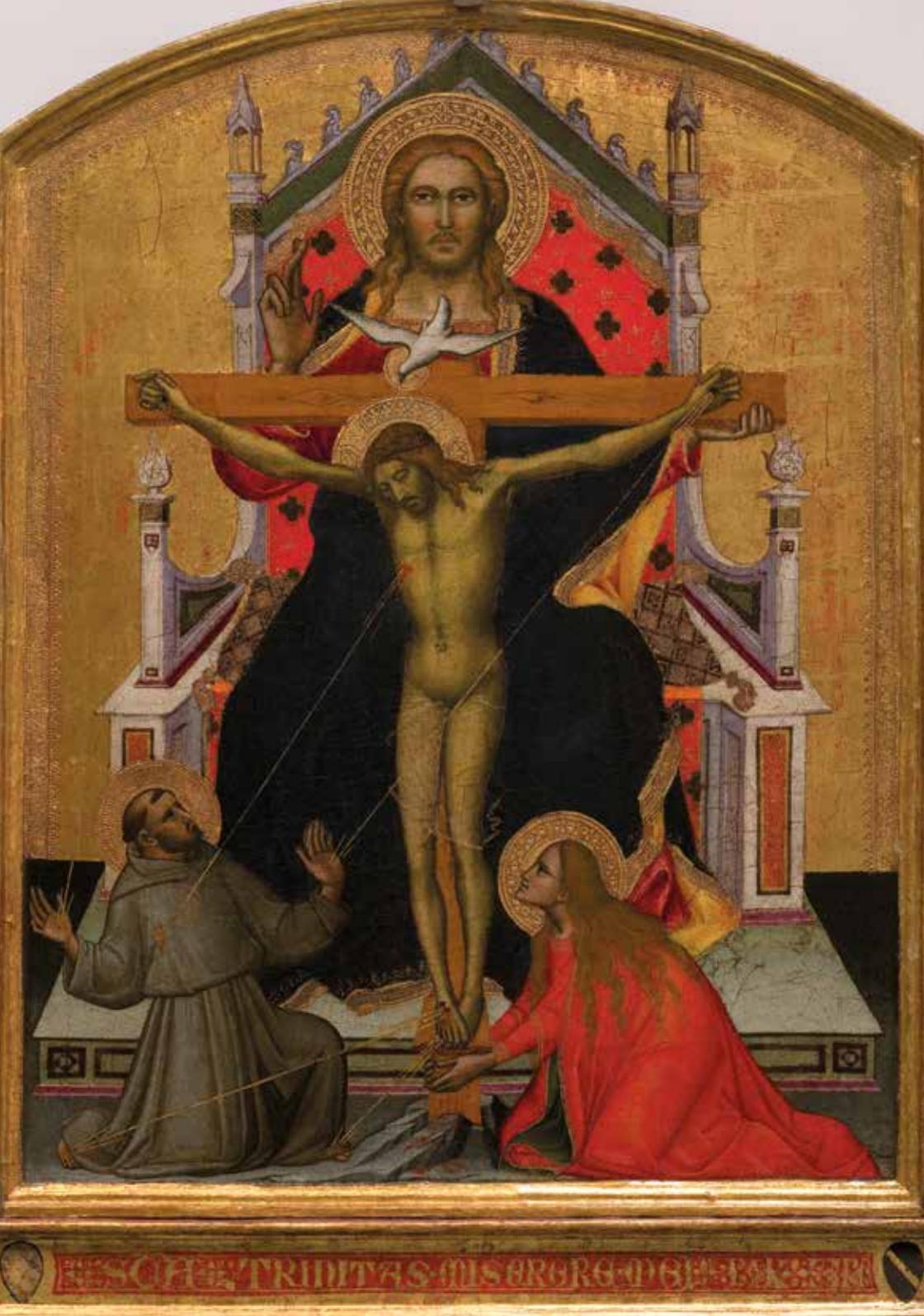


Apparizione della Madonna col Bambino ai Santi Francesco e Lucia

Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino
olio su tela, inizi XVII secolo
misure: 341x224 cm

L'opera, oggi nella IV cappella di destra della basilica di Sant'Eustorgio, è concepita secondo un'impostazione ormai canonica all'inizio del Seicento: in alto, la Vergine con il Bambino appare ai due santi. San Francesco è proteso in estasi, mentre santa Lucia riceve dall'Angelo la corona del martirio, mentre ai suoi piedi vi è la patena con gli occhi della santa.

Benché fosse abbastanza usuale nelle chiese francescane e domenicane dedicare una cappella, in spirito conciliativo, al fondatore dell'altro Ordine, tuttavia non è probabile la presenza della tela nella basilica già in origine, anche se il Fiammenghino vi aveva spesso lavorato.



Milano

MUSEO DEI CAPPUCCINI



- 📍 Via Kramer, 5 – Milano
- 🌐 www.museodeicappuccini.it
- 📘 [museodeicappuccini](#)
- 📷 [museodeicappuccinimilano](#)
- 📺 [MuseodeiCappuccini](#)

Da martedì a venerdì, ore 15.00-18.00

Sabato, ore 10.00-18.00

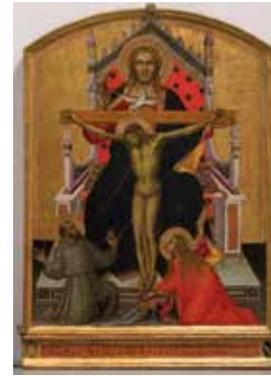
Ingresso gratuito

Il Museo presenta il pensiero e l'attività dei Cappuccini, l'ambito culturale e religioso nel quale hanno operato, in percorsi della tradizione e della storia di Milano. La collezione permanente, affiancata da esposizioni temporanee, ha lo scopo di conservare, studiare e diffondere storia, arte e cultura, con lo spirito che da sempre pervade l'attività dei frati minori Cappuccini di Lombardia. Questo è ben espresso dalle parole di fra Galdino ne *I promessi sposi*: «Siamo come il mare che riceve da tutte le parti e che torna a distribuire». In questa linea, importanti lasciti e donazioni hanno arricchito il patrimonio museale e, per questo, le opere d'arte del patrimonio dell'Ordine dei frati minori Cappuccini vengono «restituite», attraverso il Museo affinché tutti ne possano godere.

Foto: © Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi



Opere selezionate



Trinità con San Francesco e Santa Maria Maddalena

Niccolò di Pietro Gerini
tempera su tavola, 1380-1385 ca.
misure: 86x61 cm

Nella tavola di Niccolò di Pietro Gerini con Trinità con San Francesco e Santa Maria Maddalena si è individuata una delle rappresentazioni più significative della perfetta sequela di san Francesco che, nella Regola approvata da papa Onorio III (1223), aveva scritto «Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo». Il dettaglio particolare delle stimmate di Cristo che, dalla stessa figura del Figlio sulla croce, vengono impresse sul corpo di Francesco dipinto ai piedi della Trinità, mostra con chiarezza il senso delle stimmate nella vita del santo di Assisi.

La tavola, di proprietà della Galleria dell'Accademia di Firenze, è un prestito temporaneo in occasione della mostra «San Francesco e le stimmate: una visibile passione».



San Francesco riceve le stimmate sul monte della Verna

Scuola italo-cretese
tempera su tavola, secolo XV
misure: 23x18 cm

L'opera è una tavola di tipo devozionale, uscita come altre coeve note in altri musei europei, raffigura la scena della stigmatizzazione di san Francesco secondo un'iconografia diffusa almeno dalla fine del Duecento. La scena, nella quale è stato omesso il serafino crocifisso (sostituito da raggi luminosi provenienti da una nube) appare come una sorta di traduzione in lingua greca bizantina del modello latino. Ciò è segno della larga diffusione del modello e della devozione nei confronti di san Francesco d'Assisi, riconoscibile proprio nell'episodio della stigmatizzazione.



Milano

MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI

MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI

📍 Piazza Sant'Eustorgio, 3 – Milano

🌐 www.chiostrisanteustorgio.it

f [MuseoDiocesanoMilano](https://www.facebook.com/MuseoDiocesanoMilano)

📷 [museodiocesanomilano](https://www.instagram.com/museodiocesanomilano)

Da martedì a domenica, ore 10.00–18.00

Chiuso il lunedì e nei giorni 1 gennaio, 1 maggio, 25 e 26 dicembre

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 9; biglietto ridotto € 7

Inaugurato nel 2001 dal cardinale Carlo Maria Martini, a cui è stato poi intitolato nel 2017, il Museo è il punto di arrivo di un importante progetto cui hanno dato il loro decisivo contributo alcune delle più grandi figure di arcivescovi milanesi del Novecento.

La Collezione permanente del Museo Diocesano Carlo Maria Martini è costituita da ormai quasi mille opere, comprese tra il III ed il XXI secolo, giunte come lasciti, depositi o donazioni, che costituiscono una viva testimonianza della ricca produzione artistica ambrosiana, oltre ad offrire un interessante panorama del gusto collezionistico non solo arcivescovile, ma anche privato.

In continuo e dinamico arricchimento, le collezioni sono attualmente allestite lungo i tre corpi restaurati del secondo chiostro di Sant'Eustorgio.



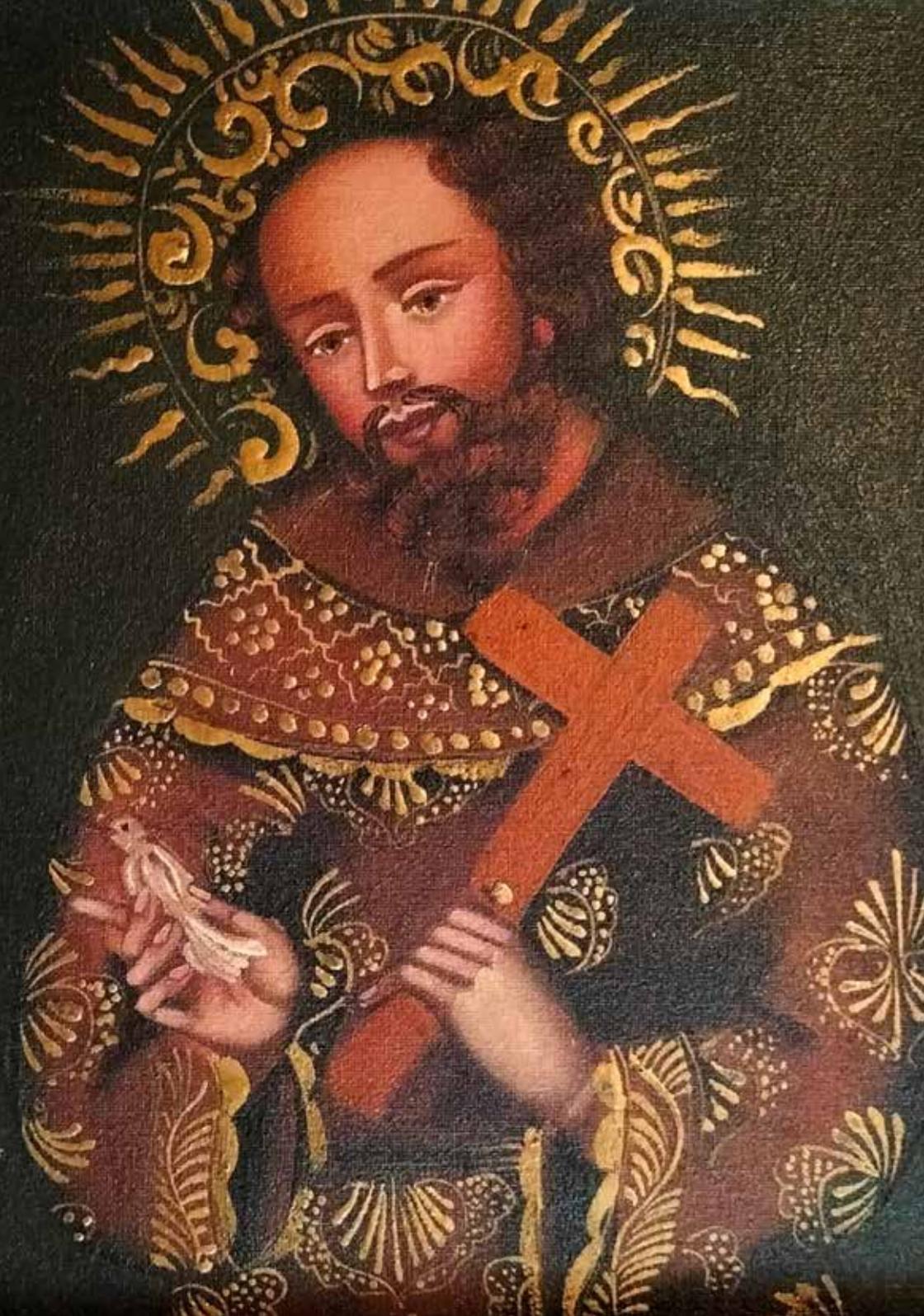
Opera selezionata



San Francesco riceve le stigmate

Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone
tempera su tavola, 1490-1510 circa
misure: 177,4x131,6 cm

Databile tra l'ultimo decennio del Quattrocento e il primo decennio del XVI secolo e giunta al Museo dalla Quadreria arcivescovile, la tavola raffigura san Francesco nell'atto di ricevere le stimmate sul monte della Verna, episodio che secondo la narrazione del suo principale biografo, Tommaso da Celano, avvenne nel 1224. Il formato, le dimensioni e il soggetto dell'opera fanno pensare a una pala d'altare: è stata suggerita una provenienza dalla distrutta chiesa milanese di San Francesco Grande e si tratterebbe in tal caso di una commissione francescana, ipotesi coerente con l'iconografia del dipinto. L'opera è riferibile alla tarda attività di Bergognone, uno dei capiscuola della pittura lombarda del Rinascimento.



Milano

MUSEO POPOLI E CULTURE (P.I.M.E.)



📍 Via Monte Rosa, 81 – Milano

🌐 museopopolieculture.it

📘 [museopopcult](https://www.facebook.com/museopopcult)

📷 [museopopolieculture_pime](https://www.instagram.com/museopopolieculture_pime)

Da lunedì a sabato, ore 10.00-18.00

Domenica chiuso

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 5; biglietto ridotto € 3 per associati di Gite in Lombardia muniti di tessera, possessori di Artsupp card, adulti associati a RadioMamma, over 65 anni, ragazzi fino ai 14 anni. Gratuito sotto i 6 anni, per persone con disabilità e un accompagnatore, e i seguenti visitatori muniti di tesserino: giornalisti, membri ICOM, membri Codacons, guide turistiche, possessori di Abbonamento Musei Lombardia



Nato nel 1910 grazie all'opera dei missionari del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), il Museo Popoli e Culture è dedicato alla conoscenza delle culture del mondo e intende essere un luogo di dialogo in cui le voci si intrecciano e i punti di vista sono differenziati. Le collezioni, disposte secondo filoni tematici, spaziano dalle filosofie e religioni dell'Asia, come buddhismo e induismo, ai tessuti, ai riti e alla vita quotidiana. Le prime raccolte furono portate in Italia da p. Carlo Salerio, partito nel 1852 per la Papua Nuova Guinea. Di quella prima raccolta si salvarono solo pochi pezzi, poiché quasi tutti andarono distrutti con i bombardamenti aerei su Milano nel 1943. Le foto d'archivio ci consegnano l'immagine di un museo pieno di oggetti destinati a meravigliare il visitatore e a trasportarlo nell'atmosfera esotica che a quei tempi l'immaginario attribuiva ai Paesi lontani. Da quel momento in poi il museo seguirà un percorso di evoluzione che lo porterà nel 1994 a prendere il nome attuale di Museo Popoli e Culture, a sottolineare l'attenzione nei confronti delle persone e delle relazioni.

Opera selezionata



San Francesco d'Assisi

Scuola di Cuzco (Perù)
olio su tela, inizio sec. XXI
misure: 15x20 cm

Tela dipinta a mano con colori ad olio raffigurante san Francesco. Questo dipinto del XXI secolo appartiene alla Scuola di Cuzco ed è un esempio di «stile meticcio» o «Barocco andino», una forma espressiva nata nel XVI secolo dall'incontro/scontro tra cultura andina e cultura europea e giunta fino ai nostri giorni.

I missionari arrivati nel Nuovo Continente al seguito dei conquistadores spagnoli erano spesso accompagnati da artisti europei, che avevano l'incarico di decorare le chiese recentemente costruite o realizzare opere visive che facilitassero l'evangelizzazione. Nacquero così numerose scuole d'arte religiosa ispirate al Manierismo e al Barocco guidate da maestri italiani. Con l'aumentare delle richieste e degli artisti locali, si creò un forte sincretismo culturale e religioso che arricchì l'iconografia tradizionale con miti e simboli indigeni, dando vita al movimento artistico del Barocco andino.

Il ricco decoro in oro e l'assenza di prospettiva sono solo alcuni degli elementi tipici di questi dipinti, la cui produzione perdura ancora oggi ad opera di alcune botteghe d'arte in cui gli artisti lavorano collettivamente e sotto la guida di un maestro, proponendo un'interpretazione personale e in parte originale dei modelli espressivi del passato.



Milano

MUSEO SAN FEDELE ITINERARI DI ARTE E FEDE



📍 Piazza San Fedele – Milano

🌐 www.sanfedeleartefedele.it

f [museosanfedele](https://www.facebook.com/museosanfedele)

■ Da mercoledì a domenica, ore 14.00–18.00

■ Ingresso a pagamento:
Biglietto intero 5 €; biglietto ridotto 3 € per minorenni
e studenti universitari. Gratuito sotto i 6 anni e disabili

Il Museo, inaugurato nel 2014, si sviluppa nella chiesa di San Fedele e in alcuni spazi circostanti. Esso è strettamente legato alla storia della Galleria San Fedele che dagli anni Cinquanta si propone come un interlocutore del dialogo tra arte e fede. Le sperimentazioni presso gli spazi della Galleria trovano pienezza di senso negli interventi nella chiesa di San Fedele. L'arte cosiddetta «sacra» non è morta, ma necessita di una «conversione» del linguaggio che non può essere separato da un messaggio, «interpretato» secondo i linguaggi dell'oggi. David Simpson, Mimmo Paladino, Jannis Kourellis, Claudio Parmiggiani, Nicola De Maria sono alcuni degli artisti interpellati per riflettere su temi fondamentali della fede e dell'uomo contemporaneo, con opere pensate per gli spazi della chiesa.

Opera selezionata



Concetto spaziale. Attesa

Lucio Fontana
olio e taglio su tela, 1961
misure: 80x100 cm

Nell'Occidente, alcune «ferite» hanno segnato la cultura, la spiritualità, le modalità stesse con le quali la società ha compreso sé stessa. Nel Novecento, una «ferita» diventa paradigmatica: il «taglio» di Lucio Fontana. Il taglio è un atto dinamico, di penetrazione e di perforazione. È un pensiero che si traduce in un gesto concreto compiuto sulla tela. Grazie al taglio, si crea una continuità tra

spazio esterno e spazio al di là della tela, dove si apre l'ulteriore, l'oltre, l'infinito. Occorre attraversare la superficie del reale – sembra dirci Fontana –, per indagare il segreto del mondo.

Nell'immaginario cristiano, la «ferita» per eccellenza è quella del costato di Cristo. Sebbene non ci sia identificazione, Fontana richiama questo «squarcio» così simbolicamente denso di senso. Sul Golgota, il corpo di Cristo è ferito, squarciato. Con la morte di Cristo, anche il velo del Tempio che separava il Dio d'Israele dal suo popolo si lacera per permettere a ogni uomo di incontrare Dio. Le stimmate di san Francesco sono vere e proprie «ferite». Francesco è il primo santo ad accoglierle nel proprio corpo. Quei segni della Passione sono per lui come un sigillo d'amore, la prova che Cristo è in lui, con lui. Nella ferita, il poverello di Assisi si rivela a noi come un alter Christus. La sua ferita diventa il segno attraverso il quale entriamo nel segreto stesso della vita di un Dio che si offre al mondo. In quella ferita, entriamo nel mistero stesso della vita di Dio.

Foto: Luca Casonato





Milano

PINACOTECA AMBROSIANA



📍 Piazza Pio XI, 2 – Milano

🌐 www.ambrosiana.it

f [pinacotecaambrosiana](#)

📷 [pinacotecaambrosiana](#)

Da giovedì a martedì ore 10.00-18.00. Chiuso il mercoledì

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 17; biglietti ridotti € 5 da 6 a 14 anni,

€ 10 da 15 a 18 anni, € 13 sopra i 65

La Pinacoteca Ambrosiana fu istituita nell'aprile del 1618, quando il cardinale Federico Borromeo donò la sua collezione di dipinti, statue e disegni alla Biblioteca Ambrosiana, da lui stesso fondata nel 1607.

All'interno del percorso espositivo della Pinacoteca, articolato in 24 sale, si possono ammirare alcuni dei più straordinari capolavori di tutti i tempi, come il *Musico* di Leonardo, la *Canestra di frutta* di Caravaggio, il *Cartone preparatorio per la Scuola di Atene* di Raffaello, l'*Adorazione dei Magi* di Tiziano, la *Madonna del Padiglione* di Botticelli e gli splendidi *Vasi di fiori* di Jan Brueghel.

Oltre a opere di epoca rinascimentale, il museo annovera tra le sue collezioni importanti autori del Seicento lombardo (Morazzone, Giulio Cesare Procaccini, Daniele Crespi e Carlo Francesco Nuvolone), del Settecento (Giandomenico Tiepolo, Fra Galgario, Francesco Londonio), e un notevole nucleo di autori ottocenteschi e del primo Novecento (Andrea Appiani, Francesco Hayez, Mosè Bianchi, Emilio Longoni...).

Passeggiando tra una sala e l'altra si possono scoprire anche delle vere e proprie curiosità, come i guanti indossati da Napoleone a Waterloo, gli astrolabi e le sfere armillari della collezione Settala, o la teca contenente una ciocca di capelli di Lucrezia Borgia, davanti ai quali vennero a ispirarsi illustri poeti come Gabriele D'Annunzio e Lord Byron.

Opere selezionate



Madonna con il Bambino e i Santi Francesco e Carlo

Daniele Crespi
olio su tela, 1628
misure: 348x249 cm

Questa grande tela era probabilmente una pala d'altare, anche se è sconosciuta la sua provenienza. Il soggetto è severo e monumentale. San Francesco è ritratto secondo quella che viene definita una iconografia di carattere mistico: non viene cioè descritto un episodio storico della sua vita, ma il santo è rappresentato nell'atto di ricevere tra le braccia Gesù Bambino offertogli maternamente da Maria. Sulla destra, san Carlo

Borromeo contempla la scena in atteggiamento estatico di preghiera. Ai piedi della tela, proprio al centro, si nota un realistico teschio, che spesso compare nell'iconografia del santo di Assisi per sottolineare la dimensione ascetica e penitenziale della sua esistenza; caratteristiche queste che non erano estranee neppure alla spiritualità di san Carlo. Da notare che sulla pietra che compare a destra del teschio l'autore ha apposto la sua firma («Daniel Crispus»), definendosi inoltre «Mediolan.», cioè «milanese», quasi a rivendicare un diritto di cittadinanza in quella che considerava la sua patria artistica di adozione.





San Francesco

Fra Carnevale
(documentato dal 1445 al 1484 Urbino)
tempera e oro su tavola,
seconda metà del XV secolo
misure: 122x43 cm

Questa tavola, opera del pittore domenicano conosciuto come Fra Carnevale, faceva originariamente parte di un grande polittico la cui collocazione è ancora discussa. San Francesco è rappresentato avvolto nel saio, con in mano un libro chiuso da borchie e una piccola croce, mentre rivolge gli occhi al cielo in atteggiamento penitente. Il santo appare scalzo, con il piede sinistro che singolarmente sporge dal pavimento. Sia sul piede sinistro che sulla mano che regge il libro si notano chiaramente le stimmate, cioè le piaghe della passione di Cristo, come segno della piena conformazione di Francesco al Crocifisso.



Foto: © Veneranda Biblioteca Ambrosiana/Mondadori portfolio



Pavia

MUSEO DIOCESANO



- 📍 Piazza Duomo, 11 – Pavia
- 🌐 museodiocesanodipavia.it
- 📘 MuseoDiocesanoPavia
- 📷 museo_diocesano_pavia

Sabato, ore 14.30-18.30

Domenica, ore 10.00-12.00 / 14.30-18.30

Ingresso gratuito

Un luogo speciale che si colloca nel cuore della città dove la piazza e il Duomo fanno da cornice. La visita al museo inizia dall'antico sarcofago collocato nella parte esterna dell'ingresso e prosegue nella penombra degli ambienti sotterranei per tornare nuovamente alla luce attraverso due aperture circolari nel soffitto che permettono di contemplare la cupola della cattedrale soprastante e la luce che ne proviene.

Opera selezionata



San Francesco d'Assisi in estasi

Giuseppe Cristona (attribuito)
olio su tela, 1690-1710
misure: 137x110 cm

L'opera proviene dalla parrocchia dei santi Gervasio e Protasio in Pavia.

La figura di san Francesco è posta centralmente su di uno sfondo roccioso, il cielo appare greve, con nubi scure. Le fronde di un albero si intravedono in alto a destra, mentre a sinistra appaiono alcune rovine, forse il luogo di eremitaggio del santo sul monte della Verna.

Il momento ricercato dal pittore è quello in cui l'oscurità si squarcia e la figura alata di un serafino infuocato in forma di un uomo crocefisso, appare a Francesco consegnandogli le stimmate. Nel dipinto sono visibili sui palmi delle mani, sul dorso dell'unico piede evidente e sul costato. Due angeli ai lati sostengono il corpo travolto dall'estasi mistica. In basso a sinistra nel quadro, un volume aperto – presumibilmente la Bibbia – e il teschio che vi poggia sopra – a indicare un memento mori, dal latino «ricorda che devi morire» – ci raccontano che fino all'attimo prima il Santo era raccolto in meditazione. Predominano i toni terrosi, quasi monocromi, fatta eccezione per il rosso acceso del Serafino e della veste dell'angelo a destra. La studiosa Paola Casati Migliorini attribuisce questa tela al pittore Giuseppe Cristona, meglio conosciuto come Crastona (1664-1723), molto attivo nella chiesa cittadina dei Santi Gervasio e Protasio. Ebbe come maestro Bernardino Ciceri e compì un essenziale viaggio di studio a Roma. Nella sua produzione vi è una predilezione per le tematiche religiose, anche se è stato esecutore di paesaggi e nature morte. Ha subito l'influenza di pittori quali Giuseppe Nuvolone e Luigi Scaramuccia.





Castiglione Olona (Varese)
MUSEO DELLA COLLEGIATA



- 📍 Via Cardinal Branda – Castiglione Olona (VA)
- 🌐 www.museocollegiata.it
- 📘 [museocollegiata](https://www.facebook.com/museocollegiata)
- 📷 [museocollegiata](https://www.instagram.com/museocollegiata)
- ✂️ [lacollegiata](https://www.tumblr.com/lacollegiata)
- 📺 [museodellacollegiata6965](https://www.youtube.com/channel/UCmuseodellacollegiata6965)

Da mercoledì a sabato, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
Domenica e festivi ore 10.00-13.00 / 15.00-18.00

Ingresso a pagamento:
Biglietto intero € 6; biglietto ridotto € 4

Il Complesso della Collegiata veglia dall'alto sul borgo di Castiglione Olona, plasmato 600 anni fa dalla volontà del cardinale Branda Castiglioni. Nella Collegiata, istituita con bolla papale nel 1422, Masolino da Panicale veste d'arte la volta del presbiterio, con le scene della Vergine, mentre sulle pareti il fiorentino Paolo Schiavo e il senese Vecchietta dispiegano le storie dei santi Stefano e Lorenzo. Nel Battistero Masolino affresca il suo capolavoro: dal 1435 il racconto della vita di Giovanni Battista corre sui muri e sulle volte di questo spazio avvolgente, in cui cogliere da vicino particolari sorprendenti, tra architetture in prospettiva e delicati paesaggi. La canonica ospita sale museali con dipinti, quali la *Crocifissione* di Neri di Bicci, antifonari, oreficerie, sculture.

Opera selezionata



San Francesco in adorazione

Maestro veneto-cretese
tempera su tavola, inizio XVII secolo
misure: 44x38,2 cm

La tavoletta con San Francesco in adorazione, prestata da un collezionista per l'anniversario francescano, è posta in dialogo con la Sacra Famiglia e santa Caterina da Siena del Museo della Collegiata. Entrambe le opere sono di scuola veneto-cretese, frutto cioè di quella cultura, nata a Creta sotto al dominio della Repubblica di

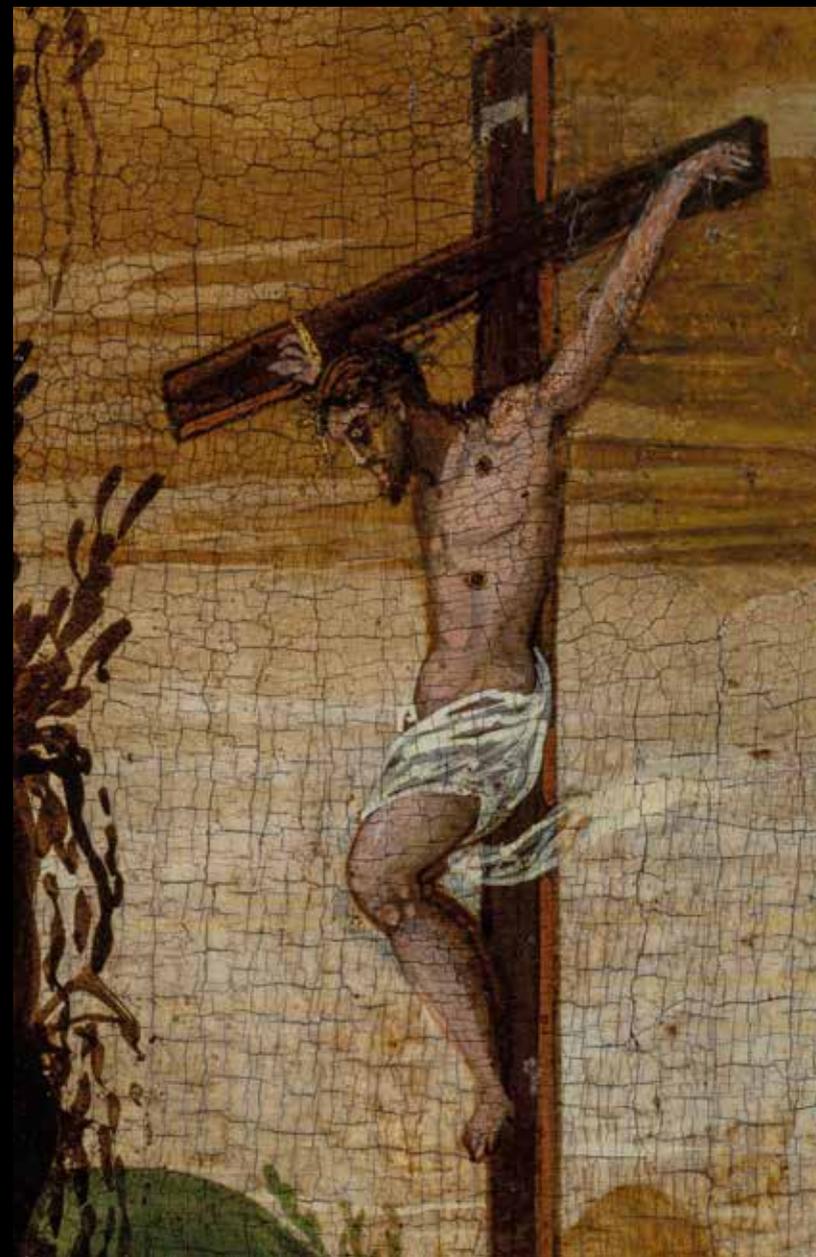
Venezia, che propone un'originale contaminazione tra la tecnica delle icone bizantine ed elementi formali, stilistici e compositivi propri della pittura rinascimentale veneziana.

San Francesco adora in ginocchio Cristo crocifisso, presenza reale e non simulacro scolpito, che si staglia contro il cielo non più azzurrato dallo smaltino, colore virato verso il bruno come in molte icone veneto-cretesi. Una marcata linea bruna delinea il viso e le dita del santo, che incrocia sul petto le mani segnate dalle stimmate.

Francesco è in un ambiente roccioso e ombroso, che racconta la ricerca di solitudine abitata dalla preghiera, di cui è indizio anche il rosario alla base della croce; in questo contesto emergono per contrasto l'aureola luminosa e i fiori colorati.

Secondo la tecnica delle icone, nelle figure alla base scura si sovrappongono i chiari, come quelli che definiscono le pieghe dell'abito di Francesco e le rughe del suo viso. Il convincente calligrafismo della toppa, fissata con punti regolari al saio, e la finezza del Crocifisso, tracciato con sicure pennellate, convivono con la grossolanità del teschio, richiamo alla meditazione sulla morte.

Foto: Franco Canziani – Museo della Collegiata di Castiglione Olona.





CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



Scopri maggiori dettagli sul progetto inquadrando il QRCode:



I MUSEI ADERENTI:

- Museo della Basilica, Gandino (Bergamo)
- Museo d'Arte e Cultura Sacra, Romano di Lombardia (Bergamo)
- Museo Diocesano, Brescia
- Museo Diocesano, Cremona
- Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei, Milano
- Museo della Basilica di Sant'Eustorgio, Milano
- Museo dei Cappuccini, Milano
- Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Milano
- Museo Popoli e Culture – P.I.M.E., Milano
- Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede, Milano
- Pinacoteca Ambrosiana, Milano
- Museo Diocesano, Pavia
- Museo della Collegiata, Castiglione Olona (Varese)



Rimani aggiornato sulle iniziative QUI:

www.fratefrancesco2026.it